

Il rapporto

«Lavoro, donne ancora troppo svantaggiate»

Vogliotti vicedirettrice dell'Istituto promozione lavoratori: più precarie e meno dirigenti

BOLZANO «Nulla di nuovo sul fronte occidentale» per quanto riguarda i dati dell'occupazione femminile. L'Istituto promozione lavoratori (Ipl) ha presentato, su incarico della Consigliera di parità della Provincia, Michela Morandini, il rapporto sulla situazione nelle imprese, con oltre 100 dipendenti, nel biennio 2016-2017.

Non sono emersi grossi cambiamenti rispetto ai bienni precedenti in questa indagine che ha preso in esame 136 le aziende, di cui fanno parte 11.693 lavoratrici, su un totale di 31.319 dipendenti. Sono 17 le imprese con almeno una dirigente di sesso femminile, qualifica ricoperta per il 7,9% da donne. Il tasso di femminilizzazione per quali-

fica è poi così ripartito: le donne con incarichi di vertice sono il 21,8%, il 51,1% impiegate. Il 26,8% delle lavoratrici ha un contratto di lavoro a tempo determinato, contro il 13,9% degli uomini.

Le donne con un contratto a tempo indeterminato sono il 73,2%, gli uomini l'86%. Le lavoratrici part-time sono l'83,2%, i lavoratori il 16,8%. Il 41% delle occupate ha partecipato a corsi di formazione e il 32% delle promozioni concesse nel 2017 ha riguardato una donna.

Anche il «gender pay gap», la differenza salariale tra uomini e donne nel settore privato, continua ad avere squilibri soprattutto per le lavoratrici. Lo stipendio lordo medio annuale delle donne è



Decisa
La vicedirettrice di Ipl Silvia Vogliotti

stato di 20.888 euro, quello degli uomini 38.125.

I risultati evidenziano che la parità di genere a lavoro nel settore privato non c'è ancora e le donne sono in netto svantaggio rispetto agli uomini.

«Il gap tra lavoratrici e lavoratori lo si trova subito nelle assunzioni, stipendio e formazione in azienda. Troviamo poche lavoratrici nei settori tradizionalmente maschili come edilizia, industria e trasporti», dichiara **Elisa Ganzer**, collaboratrice Ipl. C'è molta strada da fare, ma un piccolo margine di miglioramento c'è: «oltre a permanere la differenza retributiva, ci sono più lavoratrici precarie e meno donne dirigenti. Le occupate continuano ad esser presenti nei settori tipicamente

21,8
Ai vertici
La percentuale di donne che ricoprono incarichi dirigenziali. Il 51,8% sono invece impiegate

73,2
Il contratto
È la percentuale delle donne con un lavoro a tempo indeterminato. Gli uomini, invece, arrivano all'86%

83,2
I part-time
La percentuale delle dipendenti a «tempo parziale». Quella degli uomini è nettamente inferiore: 16,8%

femminili, ma per fortuna sta aumentando la quota di lavoratrici anche nei settori tipicamente maschili. Sempre più donne studiano negli ambiti tecnici, tecnologici e informatici, è da lì che parte il vero cambiamento che sfocerà anche nel lavoro», afferma **Silvia Vogliotti**, vicedirettrice Ipl.

Per la Consigliera di parità Morandini la situazione in sé è già allarmante: «Nei fattori più importanti dell'egualianza l'Alto Adige, purtroppo, non c'è ancora. È importantissimo dare servizi, molte donne non possono lavorare a tempo pieno perché devono tornare a casa il pomeriggio e non hanno nessuno che le aiuti».

Rosalba Cataneo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

